

Valentino partì in giornata per Milano e Proteo, per consolarsi di quella partenza, si mise subito a scrivere una lunga lettera alla fanciulla amata. Poi consegnò la lettera a Lucetta, la domestica di Giulia, pregandola di portarla subito alla padrona.

Giulia ricambiava teneramente l'amore di Proteo, ma, siccome aveva giudizio e sapeva che non era dignitoso per una fanciulla bennata lasciarsi conquistare troppo facilmente, si fingeva insensibile alle appassionate dichiarazioni del giovane causandogli con il suo contegno molte apprensioni sull'esito della sua corte.

Giulia non volle ricevere la lettera, che Lucetta le porgeva, anzi rimproverò alla domestica di accettare simili incombenze, e le ordinò di uscire dalla stanza. Ma era così ansiosa di leggere cosa Proteo le avesse scritto, che richiamò molto presto Lucetta e, per darsi un contegno, le chiese: « Che ore sono? ». Lucetta, capendo che la sua padrona desiderava vedere la lettera e non sapere che ore fossero, senz'aprir bocca le porse ancora la famosa missiva. Giulia, indispettita dal fatto che la domestica le dimostrasse così confidenzialmente di aver capito quale fosse il suo vero desiderio, strappò la lettera in mille pezzi, ordinando alla domestica per la seconda volta di uscire dalla camera.

Lucetta, prima di ritirarsi, si chinò per raccogliere i frammenti della lettera sparsi sul pavimento, ma Giulia, che non aveva alcuna intenzione di lasciarli perdere, esclamò con voce volutamente astiosa: « Non te ne sei ancora andata? Lascia stare quella roba e non irritarmi maggiormente con questo zelo superfluo ».

Rimasta sola, Giulia cominciò a mettere insieme i frammenti della lettera e, prima cosa, riuscì a combinare queste parole: « Proteo ferito d'amore ». Intenerita da questa espressione e da altre simili, che riuscì a combinare riunendo i frammenti sparsi e *feriti* — l'espressione « Proteo ferito d'amore » le aveva suggerito tale similitudine — Giulia si mise a parlare ad alta voce, rivolgendosi alla lettera come se fosse animata e dicendole che l'avrebbe tenuta sul suo seno, fin quando le ferite non si fossero rimarginate e che avrebbe baciato ogni singolo frammento, a titolo di ammenda.

Essa continuò a lungo nel suo fanciullesco monologo, poi, non riuscendo a ricostruire per intero la lettera e rimproverandosi dell'ingratitude dimostrata strappando quelle amoroze parole, si mise a scrivere a Proteo in termini molto più gentili di quanto non avesse mai fatto.

Proteo andò in visibilio ricevendo una risposta così incoraggiante e, durante la lettura della missiva, gli sfuggivano esclamazioni di questo genere: